LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 3

Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40549

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42030 43561 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. economm., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Sfratti. Seguendo la cronaca, il divertimenti: L. 70 per mm/m in corpo 8. - Precm. antidip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 230.

DOMENICA 29 Luglio 1945 - Anno I - Numero 8

TORINO - Via Roma - Via Bertola

Una semplice onesta storia

« Questa volta non ci lasceremo turlupinare come Sforza ci turlupinò a Rapallo... ».

Così la radio jugoslava nei giorni scorsi.

Truculenza a parte, chi sa non vi sia in questi accenti una tal quale sincerità; è al generale da per tutto, adesso, l'ignoranza dei fatti...

Si è pr.: ciò che, pur persuaso del pericolo di scontri verbali e di strada in un problema che richiede freddezza e calma, stimo mio dovere di offrire una testimonianza a jugoslavi e italiani.

Avendo tutto sacrificato nella mia vita al concetto di un'Italia rispettata nel mondo pel suo divenire internazionale, se mi decido a parlare è per servire i due popoli con uguale lealtà. Privato cittadino senza alcuna carica, posso rompere un silenzio che continuando diverrebbe complicità con fittizi miti.

Oltre le radio, che invece di ravvicinare le genti le inacerbiscono, sono stati anche solenni memoriali ai governi di Londra e Washington che hanno affermato che il trattato di Rapallo fu imposto colla violenza.

E' il contrario che è vero. Io iniziai e perseguii i negoziati per la pace colla Jugoslavia mai allontanandomi dal principio che formulai al Consiglio dei Ministri, come ben ricordano i colleghi superstiti, Bonomi e Rodinò:

« Noi dobbiamo dar l'esempio al mondo - dissi - della prima pace raggiunta dopo questa guerra per libero consenso reciproco; solo così sarà una vera feconda pace; solo così serviremo stabilmente gli interessi italiani che si identificano con quelli dell'Europa ».

I fatti furon conformi alle parole: nei miei contatti preliminari a Rapallo col Primo Ministro Vesnich e col Ministro degli Esteri Trumbich ed il informai che Lloyd George, Curzon e Millerand mi avevano generosamente offerto di premere su Belgrado perchè vi si accettassero tutte le nostre proposte; il che mi è grato ripetere in questa Italia ove si a lungo imperversarono basse calunnie contro Gran Bretagna e Francia. Ma avvertii i nostri ospiti che, con la mia gratitudine, avrei espresso a Londra e a Parigi anche la mia preghiera di non far « pressioni » perchè quello cui più stavo era il libero consenso degli jugoslavi. E più tardi, durante resistenze di Vesnich e di Trumbich per qualche valle di più o di meno:

« Anche se su questo non il mettessimo d'accordo state sicuri che malgrado la nostra superiorità militare non eserciteremo pressioni nè violenze; su voi non vi accorderete con noi io proclamerò al mondo unilateralmente quali sono i nostri confini; probabilmente il mondo stupirà ch'io non mi sarò valso di impegni che voi non riconoscete, quale il trattato di Londra del 1915, ma che legano Londra e Parigi verso di noi; continuerò ad agir con voi da amico, a evitarvi il pericolo di una restaurazione asburgica, raccomanderò sempre a Sofia una politica di intese con voi; e aspetterò; son certo che finirete per rendervi conto quanto l'accordo fra i nostri due paesi è prezioso anche per voi... ».

I delegati jugoslavi sentirono la nostra sincerità; nessun convegno del primo dopo-guerra fu più cordiale e leale di quello di Rapallo: i numerosi membri ancora viventi della delegazione jugoslava non potranno non farne testimonianza. Fino all'ultimo continuai a oppormi a insistenti pressioni che volevano chiedessi di più; trovavo ciechi quei connazionali, allora; vedendo ora quel che fan tanti jugoslavi mi domando se corte cecità non sono il duro scotto della vittoria...

Confesserò che esitai a includere Zara nelle nostre domande; fu infatti per Zara e non pel confine alpino al monte Nevoso che gli jugoslavi resistettero; se insistetti — e lo dissi loro — fu perchè temevo che un perfetto gioiello italiano come Zara, tutta popolata da italiani, diveniase teatro di nazionalistici eccessi slavi che avrebbero turbato quelle relazioni fra i due paesi che io volevo intimissime.

Ma anche allora — e lo confessai ad amici slavi — il mio pensiero era che Zara divenisse un giorno un legame super nazionale, non un ostacolo; sbaglierò, ma credevo, come ora, all'utilità di casi minori rompenti quei blocchi nazionali che appaion ai impermeabili l'uno all'altro. Secondo me, Fiume, città libera come l'avevo creata, avrebbe meglio servito l'Italia, che annessa notarilmente a noi; e per questo che nuove entità territoriali come il Vaticano o altre con tanto minor significato morale sono preziosi elementi di respiro in un'Europa ancora malata di pericolosi nazionalismi.

Come vinsi le restanti esitazioni jugoslave? Alla fine di una lunga riunione protrattasi oltre la mezzanotte dell'11 novembre 1920, sentii che — come dicon gli inglesi — si guardavan gli alberi e non la foresta, e che bisognava finirla:

« Voi sapete — dissi in piedi — che il trattato è questo: voi sapete ch'io rischio con gioia la mia popolarità presso elementi nazionalistici che, forti dei lutti 500.000 morti, vorrebbero di più. E voi? voi temete i vostri vociatori! Ma pensate a questo, che fra vent'anni dovremo difendere insieme, noi Trieste e Pola, voi Zagabria e Lubiana contro una inevitabile aggressione tedesca. Se siamo amici resisteremo e vinceremo; se no... ».

Erano onest'uomini; alla loro emozione compresi che avevan sentito quanto vere fossero le mie parole. L'indomani firmarono.

Questa scena l'ho descritta in un libro anche tradotto in serbo-croato e edito a Belgrado, anni fa. Come mai nessuno mi smentì, come mai non si dubitò un momento, là, della mia amicizia per un popolo che appresi a rispettare nelle trincee di Macedonia?

Quella notte dissi « fra vent'anni ». Fu proprio vent'anni dopo che la tedesca bufera precipitò sui popoli; è vero che dei traditori gettarono l'Italia nelle braccia del nemico comune; nè, per scusare le loro colpe, voglio citare i Paolo Karageorgevich, gli Stoyadinovich, i Nedich e tanti altri che occhieggiarono amorosamente col fascismo; ma la politica è guardar avanti, non indietro: pensino gli jugoslavi che fra vent'anni lo stesso pericolo mortale potrà risorgere; guai a loro — e anche a noi — quel giorno, se non saremo fraternamente uniti. Le bestiali crudeltà dei fascisti e dei vari Roatta contro migliaia di innocenti jugoslavi costituiscono un cocente dolore per noi; ne dei sacrifici potranno rivendicare quel rimorso nè li accetteremo; ma è interesse supremo del popolo jugoslavo che non si infliggano ferite che rimarrebbero aperte e sanguinanti per delle generazioni.

Ben so che le passioni delle masse, quando artificialmente eccitate, diventano più pericolose di quelle dei vecchi re: ma son sicuro che molti jugoslavi sentiranno in cuor loro che, europeo, ho parlato nell'interesse dell'Europa di domani di cui anche la Jugoslavia sarà parte che spero feconda, felice, serena.

Gli jugoslavi meditino sulla loro storia. I loro antichi diedero un nobile esempio al mondo prendendo come data nazionale la più solenne, quella della loro sconfitta di Kossovo; ricordarono per lunghe generazioni, resistettero, vinsero. Gli è che un popolo vitale non è mai sconfitto.

Ma anche il nostro è un popolo vitale; gli jugoslavi commetterebbero un fatale errore credendo che l'Italia — perchè la videro sotto la lercia grinta fascista — può fiaccarsi come la tarlata Austria degli Asburgo. L'Italia, alla scuola del dolore, stupirà il mondo colla sua risurrezione. Per me che so quanto siano vani gli inebrianti liquori della vittoria, spero e confido nel nostro dolore.

Gli jugoslavi che mi avranno letto non potranno non sentire che mi son rivolto a loro con una lealtà che esulo fraterna.

Carlo Sforza

La flotta metropolitana nipponica ha ricevuto il colpo finale

Trenta navi del tipo Hyuga giacciono in fiamme nei porti di Nasaka, Kure e Juma - Sei città nipponiche sotto una pioggia di bombe - Una grande battaglia navale si sta combattendo al largo della penisola di Malacca

New York, 28 luglio.

I fatti son presto seguiti alle parole nello scacchiere bellico asiatico. Dopo l'intimazione di resa rimasta da Tokio, gli alleati hanno dato il « via » alla loro offensiva coordinata aeronavale.

Un colpo terribile è stato oggi portato alla flotta metropolitana nipponica dall'aviazione degli Stati Uniti. All'alba, i duemila aerei della Terza Flotta aerea dell'ammiraglio Halsey hanno iniziato la rotta di ritorno in direzione delle loro basi. Lo specchio di acqua circostante le isole nipponiche appariva per lunghi tratti punteggiato da innumerevoli rottami ancora in fiamme, mentre le ultime esplosioni facevano di distruggere le navi che ancora rimanevano alla superficie. I piloti dei bombardieri in picchiata hanno riferito che non meno di trenta navi da guerra del tipo Hyuga giacevano in fiamme nei porti di Nasaka, Kure e Juma. Altre ventidue navi da guerra dello stesso tipo sono state completamente messe fuori combattimento.

La radio di Tokio ha intanto annunciato che una grande battaglia navale infuria al largo della penisola di Malacca. Non sono ancora giunti i particolari.

Una gigantesca formazione di « superfortezze volanti » ha bombardato sei delle undici città giapponesi alle quali era stato dato il noto drammatico preavviso da parte del generale Lemay, comandante della XX Flotta da bombardamento pesante.

Ray Clark, corrispondente della National Broadcasting Corporation, che si trovava a bordo di un apparecchio, ha trasmesso la sua radiocronaca direttamente dall'aereo, mentre questo effettuava il bombardamento della città di Toyoki nella zona-sicurezza dell'isola. Clark ha riferito che tanto Oyoki quanto Ichimoya sono state lasciate in fiamme. Ambedue le città sono nell'isola di Honsciu, la principale dell'arcipelago nipponico.

Mentre la lotta aerea contro il Giappone continua ad intensificarsi acquistano speciale importanza le dichiarazioni fatte dal generale Doolittle, comandante in capo dell'VIII armata aerea statunitense, che da poco tempo ha lasciato il suo quartier generale ad Okinawa. Egli ha affermato, infatti, che gli apparecchi « B. 29 » possono facilmente raggiungere tutte le isole giapponesi ed in caso spingersi anche sulla Mongolia, se colà ci fossero degli obiettivi da colpire. Okinawa — come si sa — dista dal Giappone 600 chilometri.

Sul continente la giornata odierna ha pure portato ad una sorpresa. Infatti le truppe cinesi hanno ricongiustato, dopo aspra lotta nelle strade, Kweilin, capitale dello Kwangsi, che era in mano nipponica dal novembre 1944. Il nemico è fuggito.

L'Italia e gli Alleati

I termini dell'armistizio non saranno pubblicati

Londra, 28 luglio.

Negli ambienti di politica estera della capitale britannica si dichiara che i termini dell'armistizio con l'Italia non verranno resi noti finchè la Gran Bretagna, la Russia e gli Stati Uniti non si saranno accordati sul momento della loro pubblicazione.

Il mutamento del Governo britannico che ha portato Attlee alla presidenza — informa l'*Associated Press* — non influenzerà tale linea di condotta che è stabilita da un accordo fra le tre potenze. La Russia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e la Commissione Alleata per l'Italia avevano proposto ciascuno in vari tempi la promulgazione delle clausole dell'armistizio, ma ormai sono riusciti ad accordarsi su una data esatta per la pubblicazione stessa.

Nel centro di Nuova York

Un bombardiere cozza contro un grattacielo

Terribile esplosione - L'intero edificio in fiamme - Il numero dei morti è imprecisato

New York, 28 luglio.

Un impressionante incidente aviatorio si è avuto oggi nel centro della città, allorchè un bombardiere pesante, sorpreso dalla fitta nebbia che rendeva impossibile ogni controllo, è andato ad urtare contro il settantunesimo piano del più grande grattacielo di New York, l'« Empire State Building ». La formidabile esplosione che ha fatto seguito è stata intesa fino all'isola di Manhattan.

Un violentissimo incendio si è subito comunicato ai piani superiori dell'edificio mettendo in pericolo l'intero stabile. Rottami di ogni genere piovevano sulla folla che si ammassava nelle vicinanze del luogo del disastro atterrita dall'infernale spettacolo. Il grattacielo bruciava come una torcia. I primi accertamenti dei danni e delle vittime danno tutta la misura dell'entità della disgrazia. Ancorchè il fuoco non sia stato del tutto domato il numero dei morti sembra ancora salire.

Per il momento sono stati identificati i corpi di sei membri dell'equipaggio del bombardiere il quale, dopo essere penetrato con un'ala nel fianco nord dell'« Empire State Building », si è abbattuto sul tetto di un edificio che sorge in prossimità. Il 71° piano del grattacielo è stato completamente asportato, ma fortunatamente nessuno l'abitava al momento del disastro.

Tutti gli ascensori dell'enorme costruzione sono precipitati al suolo quando si è verificata la terribile esplosione. Finora sono stati rinvenuti tre morti nelle cabine frantumate.

Porcellane di Napoli

Sono, a dir poco, un assai mediocre intenditore di musica; eppure, qualche tempo fa, ho commesso una pazzia che soltanto una sviscerata devozione all'opera e ai divi del bel canto potrebbe in qualche modo giustificare. Passando per via del Babuino ho adocchiato nella bottega d'un antiquario uno di quei servizi di piatti figurati che tra il 1830 e il 1840 dipingevano a Napoli i continuatori della tradizione di Capodimonte, di solito in modo aggraziato e frettoloso, ma questo era stato dipinto con cura e con finitezza di incisioni in rame, nei busti dei personaggi color seppia, che, se qualche alternativa mi avesse soccorso, avrei stentato a credere napoletano. Sotto ciascuna effigie si leggeva in bel corsivo un nome: G. Rossini, I. Colbran, L. Lablache, M. Lalande, T. Belloc, G. Velluti... Nomi che rievocavano tutto quell'antico mondo del bel canto fiorito nel primo quarto dell'Ottocento, e che provocarono in me una tal piena d'associazioni e d'immagini che, sebbene in cima ai miei pensieri dominasse sempre quello dell'intollerabile carovita, mi trovai, per una repentina obnubilazione della coscienza, a chiedere il prezzo del servizio, a contrattarlo, a esitare, e a buttarmi infine a occhi chiusi in quella che ben pochi avrebbero qualificato altrimenti che come una spesa pazza. Basterà che io dica che molti degli angosciosi dilemmi che attraversarono la mente dall'umile eroe del *Mantello* di Gogol attraversarono pure la mia. E taccio del muso lungo della consorte, e della notte agitata che mi costò l'acquisto del servizio per dodici.

Finalmente l'eccesso stesso del rimorso fece nascere la reazione: a poco a poco mi son sentito, come dicevano gli alessandrini, *flashed* all'atto criminoso, il senso di colpa passò in secondo piano, e sul proscenio della mia anima avanzarono trionfalmente le splendide porcellane col dodici dèi e semidei della musica, del canto e della recitazione, il giovane Rossini, lo smilzo Rossini dei giorni del *Barbiere*, la Colbran e la Belloc nelle loro acconciature Impero, la Lewis, la Serafina Comelli-Rubini, la Maria Conti coi nastri, i riccioli, i veli e le mantiche rigonfie del 1830, la Lalande con cupa nei suoi capelli e nell'abito nero scollato, da dare alla porcellana una spiacevole aria di famiglia con le effigi dei defunti che figurano a smalto su certe tombe, il De Winter paffuto e sanguigno, il Lablache avvolto nel mantello come un eroe byronico, il Velluti affacciato il volto femineo sull'alto colletto rigido d'una giacca adorna d'alamari, e infine due personaggi dall'aria più dimessa e casalinga, come in un coro d'uccelli variopinti e canori si distinguerebbero due semplici passerotti, gli attori del teatro di prosa Nicola Bertinazzi e Francesca Fabbrichesi.

Via via che s'illuminavano e s'animavano i personaggi, l'atmosfera pareva riempirsi d'un rombo come di scatola armonica, ed arie antiche, le arie che avevano fatto delirare e piangere il pubblico di mille spettacoli, mi tornavano a mente, e anche quelle che non avevo mai udito in teatro mi si presentavano fresche e maliose, perchè, veramente, l'esperienza teatrale che stava dietro alla mia evocazione non era la mia, non era quella della mia epoca. Ma mi rivedevo bambino accanto a mio nonno che, vissuto fin quasi alla fine della prima guerra europea, era tuttavia un uomo d'un altro mondo, d'un mondo che faceva tutt'una rosa con quello di Rossini, di Lablache, della Lalande, quel mondo in cui le serate a teatro erano avvenimenti frequenti eppure memorabili, in cui le stagioni dell'opera, il carnevale, le feste e gli agrerano la realtà d'ogni anno, quel mondo che forse covava il triste incubo in cui viviamo noi nipoti, ma che godeva allora della dovizia e del benessere candidamente, e si metteva a tavola in a che tavola imbandita!) senza rimorso, e si coricava col sofitto ben saldo sopra il capo; il mondo in cui i banchieri per pura ammirazione facevano fare a Rossini magnifici investimenti di cui romanzo di Balzac, e il gran musicista metteva più impegno (sebbene vogliono i maligni, con minor successo) nel condire un piatto di maccheroni che nello scrivere pagine di musica, alcune delle quali la tradizione dice composte al rumore delle posate sul piatto o mentre il riso bolliva in pentola.

Di tutto quel mondo fastoso e spensierato era espressione mio nonno, sempre irrepren sibilmente in giacca nera, pantaloni fantasia e panciotto chiaro su cui spiccava la catena d'oro, con un bel brillante all'anulare e qualche goccia d'acqua di Felsina nel fazzoletto, e tutto addosso a lui, come ora mi rendo conto, era gemuleo, fuorchè il colore mo-

Attlee e Bevin a Potsdam

La presentazione al Sovrano del nuovo Gabinetto di guerra
Il Premier completerà il suo Governo al ritorno dalla Germania - Churchill o Eden a capo dell'Opposizione?

Londra, 28 luglio.

E' confermato che Attlee completerà il suo governo al ritorno dalla conferenza di Potsdam. Per ora, come fu annunciato ieracra, egli ha nominato i sei ministri che sotto la sua guida formeranno il gabinetto di guerra. Ecco, secondo la comunicazione ufficiale diramata stamane dalla residenza di Downing Street, la formazione di tale gabinetto, nel quale Attlee riveste anche le cariche di primo Lord del tesoro e ministro della difesa:

Lord presidente del consiglio: *Herbert Stanley Morrison*; Segretario di stato agli affari esteri: *Ernest Bevin*; Lord del sigillo privato: *Arthur Greenwood*; Cancelliere dello scacchiere: *Hugh Dalton*; Commercio: *sir Stafford Cripps*; Lord cancelliere: *sir William Jowitt*. Morrison sarà anche presidente della Camera dei comuni.

La stampa esprime soddisfazione e approvazione delle nomine fatte da Attlee. Il *Manchester Guardian* scrive: « Le prime nomine del nuovo governo sono buone. Come tutti speravano, Bevin è stato nominato al Foreign Office: è questa una designazione che farà immenso piacere. Di tutti gli uomini di valore del partito laburista, Bevin è il più adatto successore di Churchill come simbolo della democrazia britannica all'estero. Egli è onesto, coraggioso e sincero; e queste sono qualità di cui noi abbisognamo per appoggiare la nostra opera e la nostra parola all'estero ».

Poco prima di mezzogiorno il nuovo gabinetto è stato ricevuto dal re, il quale ha consegnato ai nuovi ministri i sigilli di stato. Alla fine della cerimonia, durata mezz'ora, il sovrano ha posato per una fotografia con Attlee nel giardino del palazzo reale. La folla radunata sul piazzale ha salutato il Primo ministro quando egli ha lasciato Buckingham Palace per recarsi a prender possesso della sua residenza ufficiale di Downing street. Ad Attlee ed a Bevin i presenti hanno gridato: « Buona fortuna a Potsdam! ». A palazzo reale si sono anche recati i ministri uscenti per rimettere al re le insegne della loro funzioni.

Quasi tutti i 390 deputati laburisti sono giunti a Londra oggi per partecipare a una riunione preliminare nella quale verrà discusso il programma parlamentare del partito. Uno degli eletti è però mancato all'appello: si tratta di Alorman Dobbs, eletto dai laburisti a Smethwick, rimasto ucciso stamane in un incidente stradale a Doncaster mentre si recava a Londra. Mercoledì 1. agosto, la nuova Camera dei comuni terrà la sua prima seduta durante la quale verrà eletto lo speaker.

Continua a correr voce che Eden e non Churchill assumerà la carica di capo dell'opposizione parlamentare. L'ex Primo ministro ha partecipato ieri mattina a un'ultima riunione del suo ex-gabinetto in Downing Street, dopo di che ha bevuto il cocktail offertogli dalla segreteria del ministero della difesa. Domani Churchill trascorrerà il week-end per l'ultima volta nella residenza ufficiale di Chequers. La settimana ventura egli tornerà a Londra e abiterà, fino che non troverà un alloggio, all'albergo Claridge. Nulla si sa sulla sua futura attività, nè se egli accetterà l'offerta che gli è stata fatta da New York di scrivere la storia della guerra dietro compenso di un milione di dollari.

A titolo di curiosità si informa che quattordici nuovi deputati sono di religione ebraica, i quali, unitamente ai quattro già esistenti, formano un gruppo di 18 parlamentari che tutti, meno uno, appartengono al partito laburista.

Dopo aver fatto colazione con la sua signora ed alcuni amici intimi, il Premier si è recato all'aeroporto, di dove è partito alla volta di Berlino. Oltre al nuovo ministro degli esteri Bevin, erano con lui, il segretario di gabinetto sir Edward Bridges e l'ex consigliere militare di Churchill sir Hasting Ismay.

Si annuncia ufficialmente che durante l'assenza del Primo ministro, la cura degli affari governativi è stata affidata al ministro Herbert Morrison.

La Conferenza riprende

Attlee appena giunto si è intrattenuto con Truman e Stalin

Berlino, 28 luglio.

Accompagnato dal suo ministro degli esteri Ernest Bevin, è arrivato nel pomeriggio a Berlino, e si è subito portato a Potsdam, il Primo ministro britannico Clement Attlee. Egli ha viaggiato a bordo d'un quadrimotore dell'aviazione civile, scortato da Mosquito della R.A.F. All'arrivo, Attlee ha passato in rivista la guardia d'onore formata dai personale di due squadriglie della R.A.F. Il neo-Ministro degli esteri Bevin è arrivato in un secondo apparecchio civile.

Questa mattina, a Potsdam si erano riuniti, allo scopo di preparare il programma di lavoro per la prima riunione dei Tre Grandi, i ministri degli esteri della Russia, Molotov, quello degli Stati Uniti, Byrnes, e, in sostituzione di Bevin non ancora arrivato, sir William Cadogan, sottosegretario permanente al Foreign Office. Il primo incontro fra Truman, Stalin ed Attlee dovrebbe aver luogo stasera.

L'Associated Press rileva che la conclusione della conferenza è imminente. Il grosso dei lavori fu smaltito nelle prime otto riunioni dei capi degli Stati vincitori. La data di chiusura è ancora dubbia, ma si crede che gli accordi sul futuro dell'Europa e sulla guerra del Pacifico saranno firmati durante la prossima settimana e probabilmente durante i primi giorni di essa. Sia la delegazione americana che quella russa non sono state colte di sorpresa dall'annunzio della sconfitta di Churchill alle elezioni. Ad ogni modo, con è atteso nessun cambiamento nella condotta della politica estera da parte della Gran Bretagna.

Benchè, come s'è detto, la situazione politica in Inghilterra abbia subito il noto capovolgimento, vi è ben poca speranza che i Tre Grandi, stasera, riprendendo le discussioni diradino il velo di mistero che avvolge le decisioni del convegno. Sia gli ambienti inglesi che quelli americani della conferenza sono concordi nel ritenere che Attlee, a similitudine di Truman, continuerà nel sistema concordato dai Tre Grandi in tempo di guerra, cioè i metodi di segretezza e di distacco dal pubblico rimarranno immutati.

Gli stessi circoli sono inoltre persuasi che anche il nuovo ministro britannico degli esteri Bevin, definito « un visitatore inatteso » alla conferenza, si troverà tenuto ad identica segretezza fin dal primo momento in cui entrerà a far parte del consesso e non potrà far altro che seguire le orme di Eden, fatta eccezione forse per qualche più ampia libertà di espressione. Per quanto è risaputo è questa la prima volta che Stalin, Bevin e Truman si incontrano.

Un'altra novità nei colloqui di Potsdam è indicata da un'altra novità: l'assenza cioè dei numerosi alti ufficiali rappresentanti delle forze di terra, di mare e dell'aria, il che sta ad indicare che molti importanti problemi militari sono stati già discussi e risolti.

Le informazioni dell'*U.P.* concludono nel dichiarare che il rifiuto del Giappone a cedere all'ultimatum, libera altresì il campo ai Tre Grandi per avviarsi alla redazione del comunicato finale dei lavori. Dopo di che, i tre capi di Stato potranno prepararsi a lasciare Potsdam e far ritorno in patria, il che, con tutta probabilità, avverrà in settimana. Una notizia da Washington, stasera dava per certa la partenza di Truman il 10 agosto.

Stasera è stato ufficialmente comunicato che la conferenza dei Tre Grandi è stata ripresa.

Pétain sotto il peso di nuove accuse

L'offensiva di Rommel in Cirenaica ed una richiesta tedesca
Il complotto del '39 per rovesciare la Repubblica

Parigi, 28 luglio.

Durante l'udienza odierna del processo Pétain è stato sentito il generale Doyen, già capo della Commissione francese di armistizio di Wiesbaden, il quale, pur non essendo nella lista dei testimoni, era stato citato a comparire in virtù dei poteri discrezionali del Presidente.

Egli ha dichiarato che, subito dopo l'armistizio, i tedeschi hanno apertamente violato i termini dell'accordo occupando sette dipartimenti e non due solamente come era stato convenuto ed ha accusato senza ambagie il Maresciallo di essere stato collaborazionista definendo poi Laval « una tercia figura ».

« Al tempo dell'offensiva di Rommel in Cirenaica — ha continuato il teste — i tedeschi hanno domandato alla Francia di mettere a loro disposizione tutta l'artiglieria ed i depositi di munizioni francesi in Tunisia ed Algeria e di inviarli in Cirenaica. Il generale Weigand ed i suoi ufficiali hanno tuttavia annullato praticamente l'effetto degli ordini ricevuti da Vichy, per modo che quando il primo autoveicolo carico di munizioni francesi arrivò in Cirenaica, Rommel non poteva più servirsene.

E' stato in seguito sentito il teste Michele Clemenceau, il figlio di Giorgio, l'uomo che ha guidato la Francia alla vittoria del 1918.

Egli ha dichiarato che il vecchio maresciallo consegnò ai tedeschi, durante i giorni dell'occupazione della Francia l'ex-Ministro degli Interni Mandel e l'ex-Primo Ministro Paul Raynaud. Il teste ha aggiunto di avere visitato Mandel in prigione poco prima che venisse ucciso. Egli trovò i due principali nemici ferocissimi della Germania vigilati da 8 gendarmi armati di mitragliatrici. Poco dopo Pétain li consegnò ai tedeschi. Clemenceau ha aggiunto che in seguito venne invitato dal Maresciallo a Vichy e potè rendersi conto che Pétain conosceva virtualmente tutti i particolari del funzionamento della Francia occupata.

L'ultimo teste escusso oggi è stato una graziosa ragazza indossante l'uniforme dell'esercito francese, Denise Petit, che ha fornito particolari su ciò che ha definito un complotto formato nel 1939 per rovesciare la Repubblica francese e porre alla testa Pétain. Essa ha dichiarato che era allora segretaria privata del redattore di un giornale in lingua italiana edito a Parigi e che questi era un agente del governo in stretto contatto con Laval. Essi erano certi di poter fare ciò con mezzi legali e parlavano di gettare sul governo il biasimo per una disfatta militare della Francia.

Il Primo ministro greco rassegna le dimissioni

Atene, 28 luglio.

Radio Atene annuncia stasera che il Primo ministro greco, ammiraglio Vulgaris, ha rassegnato le dimissioni del suo governo nelle mani del reggente arcivescovo Damaskinos.

Gli immobili di G. Polverelli sequestrati

Piacenza, 28 luglio.

Il sequestro conservativo sui beni immobili di proprietà di Gaetano Polverelli, ex Ministro della Cultura Popolare, di sua moglie Amineta Fracchioni e del figlio Wolfango, è stato disposto dal Tribunale, dietro proposta dell'Intendenza di Finanza. - Il patrimonio sequestrato ammonta a parecchi milioni.

Treno di munizioni investito dall'« espresso » di Lione

Sette morti e trenta feriti tra i viaggiatori - La cittadina di S. Foas squassata dalla tremenda esplosione

Lione, 28 luglio.

Alle ore 20,10 di ieri il treno espresso partito da Lione alle ore 19 in direzione di Saint-Etienne si è scontrato con un treno carico di munizioni presso Saint-Foca. Si è verificata una violenta esplosione che ha proiettato i vagoni fuori dei binari. Sette persone sono rimaste uccise ed una trentina ferite. Si sono avute poche vittime per il fatto che il tempo trascorso fra la collisione e l'esplosione ha permesso a molti viaggiatori di evacuare le carrozze ferroviarie.

Lo scoppio dei proiettili è stato così violento che le case di tutto un quartiere hanno subito effetti simili a quelli di un bombardamento. Numerosi abitanti sono rimasti feriti ed una ventina di essi sono stati ricoverati all'ospedale « Edouard Herriot ». Il gasometro della città si è incendiato. Lo spettacolo che si offre alla vista è lugubre. Alla luce degli incendi si scorgono case sventrate, senza finestre. I pompieri e le altre squadre moltiplicano i loro sforzi per aiutare i feriti e si sforzano di avvicinarsi al luogo della catastrofe malgrado le frequenti esplosioni.

Un passo del Governo per i prigionieri italiani

Misure per l'epurazione delle Società private e commerciali

Roma, 28 luglio.

Stamane è tornato a riunirsi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Ferruccio Parri, per continuare l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno nella seduta di ieri. Erano assenti i ministri De Gasperi e Scelba. All'inizio della seduta è stato esaminato uno schema di provvedimento riguardante l'epurazione degli amministratori e dei dirigenti di imprese private. Lo schema di decreto stabilisce la incompatibilità a ricoprire la carica di amministratore o dirigente di società, con la decadenza dalla carica stessa, per tutti coloro che furono gerarchi del cessato regime. E' stata affermata, tra l'altro, nel corso della discussione, l'opportunità di comprendere nella sfera di applicazione dei provvedimento, le società commerciali.

In relazione al piano di ieri, il Consiglio dei Ministri ha esaminato ampiamente i criteri da seguire per l'eventuale immissione al consumo e l'assegnazione delle attuali disponibilità di prodotti tessili.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha preso in esame i decreti contenenti alcune modifiche al provvedimento istituzionale delle Corti straordinarie di assise. Le modifiche sono necessarie dato il gran numero dei processi in corso e allo scopo di assicurarne un sollecito svolgimento nella istruttoria. Il progetto prevede la destinazione all'ufficio di pubblico ministero di avvocati liberi professionisti.

Il Ministro degli Esteri De Gasperi che ha fatto una ampia relazione sulla situazione internazionale dell'Italia. A conclusione di questa esposizione, il Consiglio ha deciso di fare un passo formale presso tutti i Governi interessati perchè siano restituiti all'Italia i prigionieri oppure perchè essi vengano considerati liberi lavoratori.

La riunione è terminata alle ore 15,40. Il prossimo Consiglio si riunirà lunedì mattina.

Aumento dei prezzi del pane e della pasta

Roma, 28 luglio.

Il Governo Militare Alleato ha annunciato oggi che, con decorrenza da mercoledì 1° agosto, il prezzo del pane e della pasta nelle regioni dell'Emilia, Venezia, Lombardia, Liguria e Piemonte, sarà aumentato in rapporto ai nuovi prezzi testè stabiliti per i cereali. E' stato inoltre annunciato che è stata istituita una indennità caro-pane in ragione di 95 lire al mese a favore di tutti gli aventi diritto. I prezzi di vendita ai molini dei cereali destinati alla panificazione ed alla pastificazione sono stati fissati come segue:

grano tenero e duro lire 1120,50 per quintale franco molino marca nuda;

orzo vestito L. 845,50 per quintale franco molino marca nuda;

segale L. 1015 per quintale franco molino marca nuda;

granoturco L. 1006,06 per quintale franco molino marca nuda.

L'indennità di caro-pane sarà corrisposta a tutte le persone delle seguenti categorie che siano in possesso della carta annonaria per il pane e la pasta: disoccupati involontari, iscritti alle liste dei poveri o persone assistite in modo permanente; congiunti di militari in servizio presso le Forze armate italiane; congiunti di prigionieri italiani; congiunti di civili italiani deportati dai tedeschi; profughi; sinistrati di guerra e congiunti di civili italiani residenti nell'A. I. e all'estero.

Sorprese e incidenti al processo Arcurio

Un maggiore che era appena soldato di sanità
La amicizie nazifasciste della signora Miovilovich - Violento scontro tra un difensore e il P.M.

Roma, 28 luglio.

L'atmosfera che caratterizza il processo Arcurio fin dalla prima giornata si è acutizzata nella udienza odierna in un clamoroso incidente tra il P. M. e un difensore. La udienza si era iniziata alle 9 e 15 e la parte lesa, signora Dolly Miovilovich, aveva ripetute le circostanze ormai note in cui era stata rapinata nella sua abitazione e si era intrattenuta nel chiarire le persecuzioni subite dai nazisti (ebbe due sorelle, un fratello, un cognato, una cognata e due nipoti razziati o uccisi dai tedeschi) quando, negando la signora di aver mai posseduto una lettera amichevole del generale Stahel, l'imputato Gastone Novelli, che aveva fatto rilevare nel suo interrogatorio tale dato di fatto, chiede di essere messo a confronto con la Miovilovich. Il presidente non si oppone al confronto ordinando però che esso sarà fatto ad interrogatorio esaurito. Ma l'avvocato Tino insiste perchè il confronto avvenga immediatamente asserendo che questo è un diritto della difesa:

« Non esistono diritti della difesa — ribatte il P. M. Granata — ci sono le esigenze della giustizia che sono regolate dal presidente ».

« Questo era il concetto della scuola che per venti anni le ha servito » l'investe l'avvocato Tino.

« Lei non capisce nulla, non capisce nulla » risponde gesticolando il P. M.

« Presidente la prego — ripete l'avv. Tino — di invitare il P. M. a ritirare questa espressione ingiuriosa. Se non rispettassi la posizione del P. M. glielo rinfaccerei in faccia ».

P. M.: « Lei non sa con chi parla ».

Avv. Tino: « Io so che « maschera » è sig. Presidente, il P. M.: egli ha detto che soltanto lui ha dei diritti e non la difesa. Io ho ribattuto la mia osservazione dichiarando che questo era il concetto affermato dal fascismo ed egli mi ha ingiuriato. O egli ritira le frasi ingiuriose o lo abbandono la difesa ».

« Non ritiro nulla — ribatte Granata — perchè l'avv. Tino è stato il primo ad ingiuriare: io appartengo ad una delle più nobili famiglie di magistrati ».

Concluso l'incidente dopo che l'udienza venne sospesa per 15 minuti può così aver luogo il confronto che però non chiarisce nulla.

Segue un fuoco di fila di contestazioni degli avvocati Mannasero, Tino e Acquaroni tendenti a mettere in luce lo atteggiamento filonazista della donna e la nessuna persecuzione subita nel periodo della occupazione. La signora Miovilovich è costantemente sulla negativa. Ammette però di essersi recata il 4 gennaio '44 all'albergo Flora dal gen. Maelder per ottenere un camion per il trasporto dei mobili di una sua amica:

« Il generale fu con me veramente gentile » sottolineò l'avv. Tino.

« Maelder veramente gentile » sottolineò l'avv. Tino.

Quando la parte lesa riconosce che un telegramma del 19 aprile '44 a firma Caruso disponeva il dissequestro dei beni della Miovilovich, Tino osserva: « Crociere con Kesselring, gentilezze da Maelder, fonogrammi da Caruso: questa è l'ebrea perseguitata ».

Terminato l'interrogatorio della parte lesa, l'udienza è stata brevemente sospesa.

Alla ripresa incomincia la sfilata dei testi che sono numerosissimi e occuperanno varie udienze. Alcuni di essi confermano i sentimenti antinazisti della parte lesa e le persecuzioni da essa subite durante l'occupazione tedesca di Roma. Altri due testimoni oculari, la signora Adele Canonicari e Maria Massani, descrivono la scena della rapina. Movimentata è la deposizione della signorina Rossana Sofia il cui padre, già capo dell'« Associazione partigiani » si trova attualmente sottoposto a vari procedimenti penali. Le teste riferisce che mentre stava in arresto e tradotta a Regina Coeli per la sua attività di partigiana fu dall'imputato Novelli denunciata alle S.S. come componente di una banda clandestina. Il Novelli che parlava il tedesco ignorava che questa lingua fosse conosciuta anche dalla Sofia Moretti. Contro la testa insorge dalla gabbia il

rato dei baffi e dei capelli. Mio nonno, che si era presto ritirato dalla carriera militare (si sarebbe detto che questa non gli avesse conferito altro vantaggio che di tenersi col busto eretto, e di camminare con eleganza), faceva il signore: nel secolo scorso aveva avuto parigini, in questo poteva vivere ancora sul capitale, e doveva morire senza lasciare un soldo, adombrando, così in miniatura, la parabola della civiltà conclusasi ai nostri tetri giorni. Da giovane era stato un assiduo frequentatore dell'opera: sapeva tutte le arie, conservava vecchi libretti dalle copertine viatose, viola, verde, arancione, libretti stampati poveramente, ma che ai miei occhi non erano come le modeste spoglie di cui andavan vestite nella vita d'ogni giorno potentissime fate: quelle parole spesso goffe e buffe, ronzamente impresse, erano suscettibili d'un'espansione infinita portate sulle ali del canto. «Dal tuo stellato soglio», e «Tre giorni son che Nina», e «Casta diva», e «Or sei pago, o ciel tremendo», e «Una furtiva lacrima»...: ed io vero sciame d'api dorate usciva certi giorni dalla bocca di mio nonno. Ronzavano le arie, e, a mo' di recitativo, egli mi raccontava certi antichi trionfi di cantanti, certe serate particolarmente memorabili di teatri di cartello, allorchè le prime volte che mi recai all'opera già m'era familiare l'ambiente, già mi pareva d'esser vissuto sempre in quella sala immensa, profonda, illuminata da mille luci, e con tante finestre nessuna delle quali si apriva all'aria viva e al cielo schietto. Il cielo era là un tellone di teneri colori rosa e azzurri, su cui spiccavano fantastiche foreste e titaniche architetture, e variopinti popoli d'attori, e a tutte le finestre s'affacciavano spiritedde dame come fiori sul serico calice dei loro abiti di gala, s'affacciavano nel buio, blandamente illuminate dal riflesso di quella fonte di luce e d'armonia, e la profonda sala imbottita di rosso e stipata di gente sussultava, ribolleva, delirava con tanta veemenza, che poi alcunchè di quella passione pareva imbeversi ed esalarne sempre, anche quando era vuota e deserta e debolmente rischiarata per la visita casuale d'un forestiero.

Con gli anni imparai ad amare quasi più i teatri durante i periodi di riposo che nelle ore di spettacolo: il Pagliano di Firenze, prima, indi la Scala, il San Carlo, la Fenice, ed ho detto più sopra quando li ho visti col sipario calato e con quasi tutte le luci spente, e sgombra la platea e i palchi come vuote occhiaie — così dimessi e polverosi, e oltre ogni dire silenziosi e foltì di ombre: mi han parlato con la voce segreta che li s'è raccolta dagli antichi trionfi dei bei canto, quella voce impigionata il come il rombo del mare nella conchiglia, impigliata per sempre negli anfratti di quella sala profonda, odorosa d'antico legno e d'antica polvere e di rinchiuso, gelosa come il ricettacolo più intimo di tutto il sapore dell'Ottocento, profumata come il cassetto d'uno stipo in cui s'è consumato e polverizzato un vecchio mazzolino di fiori.

Tutta quella musica che mi era parsa una volta titillare solo l'epidermide, molcere piacevolmente l'orecchio senza penetrare nell'anima, ripensata ora nella sala piena d'ombra e deserta d'uomini acquistava un valore quintessenziale, fino a far sembrare tutt'altro che una paradossale pazzia il gesto che narra Berlioz di un certo entusiastico spettatore della *Vestale* che «pensando con ragione d'aver raggiunto la massima somma di bene riservata all'uomo sulla terra, s'abbruciò le cervella dinanzi alla porta del teatro». Si direbbe che costui fosse cosciente che in quella sala d'uomini avvinti e affratellati da semplici e cristalline melodie la *joie de vivre* avesse trovato la sua misura più piena; e se oggi quelle antiche arie in sè e per sè non ci paiono gran cosa, ove si riesca a spegliarle del fascino del ricordo, è perchè noi abbiamo perduto il senso di quel che sia la gioia di vivere e la sua espressione diretta, così spontanea e agevole da parer quasi superficiale, è perchè noi apparteniamo a un mondo per sempre separato dall'opera e da tutte le sue glorie. Che cosa resta infatti di quei trilli, di quei gorgheggi che si levavano al cielo, dalle ignude spalle delle dame come fiori dal calice di seta, di quei scintillare di gemme, di quegli scambi di sorrisi distanti, di quegli occhialini puntati, di quei ventagli agitati? Quanti di quei teatri non sono oggi polvere e cenere senza nessa sulla traccia del solco rovente dei mille cavalieri dell'Apocalisse il cui rombo par che sia l'unica arte percettibile nel nostro cielo tinto di sanguigno?

Mario Praz

SPORT

L'odierna Milano - Torino si profila interessante

Oggi, alle 11, muoveranno dal capoluogo lombardo i trenta corridori partecipanti alla Milano-Torino. Si tratta, come ognuno sa, di una classica che riviva nella sua ventottesima edizione e che si vanta di essere la decana delle gare ciclistiche italiane, in quanto una Milano-Torino venne disputata sin nel lontanissimo 1876, sugli alti bicicli dell'epoca.

E' la prima grande corsa su strada che si effettua dopo la liberazione e sarebbe stata da augurarsi una partecipazione totalitaria. Pare invece che molti fra i cosidetti «cannoni» mancheranno alla partenza per ragioni che escluso del tutto ogni significato sportivo ma che debbono ricercarsi unicamente nell'assenza della normale lavalisa nell'uso indennità d'ingaggio.

Comunque, l'interesse alla prova viene dato dalla partecipazione di due agguerrite squadre industriali che daranno il tono alla lotta in campo professionistico. Infatti «Benotto» e «Viscontea» si daranno battaglia, specie denominando le rivalità di vittoria dei loro due alfieri, rispettivamente Ortelli e Bizzi. Ma non solo in campo professionistico la nuova Milano-Torino si prospetta densa d'interesse. Anche fra i dilettanti non sono pochi gli aspiranti al successo. Anche qui buone squadre sono in lizza: quella della società organizzatrice, il Parachi, quella dell'Ausonia e quella, assai temibile, della Cicciali, Trinchero, Visconti, Pomatto sono fra i nomi che più si fanno sentire.

L'arrivo è previsto al Motovelodromo verso le 16.

L'ultima riunione a Mirafiori

Oggi a Mirafiori, con inizio alle ore 16, ultima giornata di corse della riunione di estate. Il programma è dotato di buone monete e promette corse interessanti.

Al Premio Valichi Algini (costo: coll discendente L. 85.300 netti 3.000) prenderanno parte probabilmente solo tre cavalli: Monterrino (78 Lazzari), Favorito (Sacchi 73), Mandriano (60 Turgolli: partenza dubbia Passanella 52 E.). Anche corri attuali distaccati di peso in carta è per Monferrino. Nel Premio Istituto San Paolo (L. 66.800 m. 2.200 discendente) sono dati partenti tutti i rimasti iscritti: Licarino 62 1/2, Saladino 60 1/2, Miraccio 58 1/2, Gattarello 55, Teresa Tampoco 52 1/2, Vinadio 44, Marcella 43; indichiamo Saladino e Lucarino. Per le altre corse i nostri favoriti sono: Premio San Lorenzo: Idharra-Vesuviano; Premio Angelus: Dante-Oddone; Premio Molini: Stellatrix-Chiribiri; Premio Vanchiglia: Peschiera-Raval; Premio Giardini: Faltsandro-Grisolino.

La elezioni al F. C. Juventus

Ieri, nei locali sociali, si sono riuniti in assemblea generale i soci del F. C. Juventus per la nomina della presidenza. All'unanimità sono stati eletti: a presidente il comm. Piero Ilusio ed a vice-presidenti l'avv. Enrico Craveri e il geom. Piero Monateri.

Prossimamente avranno luogo le elezioni delle rispettive direzioni autonome tennis, nuoto, bocce e circoli del sodalizio bianco-nero.

I risultati della «Scarioni»

Ieri, sul percorso di 200 metri, nella pineta dello Stadio comunale si è svolta la terza eliminatoria della Coppa Scarioni.

Ecco i risultati: 1. Giachero Luciano (Armida) in 3'51"5/10; 2. Fattori (F.I.A.T.) in 3'43"7/10; 3. Smeraldi (Gianaerica); 4. Rocco (Fiat); 5. Pinto; 6. Cumani; 7. Bongianchino; 8. Viliani.

Notiziario

E' imminente la pubblicazione di «Tutto sport» - bisettimanale di critica e informazioni sportive, diretto dal collega Renato Casalbore.

La 1ª giornata dell'incontro di tennis Juventus-Ambrosiana

Ieri, sui campi di gioco di corso Novembre si è giocata la prima giornata dell'incontro di tennis fra la Juventus e l'Ambrosiana. Ecco i risultati:

Mancini (A.) batte Roncati (J.) 6-3, 6-0; Carimati (A.) b. Perna (J.) 7-5, 6-0; Altini (A.) batte Cagnotta (J.) 6-3, 6-3. Nel doppio i bianconeri hanno riportato l'unica vittoria con Cuccodoro-Vaccarino, battendo i milanesi Gatti e Baroni 8-7, 6-4 e 6-3. Dopo la prima giornata: Ambrosiana p. 3, Juventus, p. 1.

Sullo schermo: *Il passo estremo*, di S. Bishoff

Un vecchio filon di terz'ordine di quelli che le minori case editrici americane producevano per la provincia. Il soggetto si cestella in ultima ora d'angoscia attesa di un condannato a morte. Naturalmente, si tratta di un innocente; e, naturalmente, negli ultimi cento metri del film, tutto si risolverà per il meglio, anche se poco prima, nel carcere, era scoppiata una rivolta con parecchi uccisi, sul o sotto se ricordo bene. Regia convenzionale e corriva, dialogo talvolta divertente perchè attorno il ridicolo, reclamato sempre a trasparenza da parte di Howard, Phillips, Preston Foster, George Stone.

Nelle *Notizie del mondo libero* non lasciatevi sfuggire di ultime cinematografiche della cronaca filmata: battaglie aero-navale di Okinawa. L'operatore ha colto una delle visioni più impressionanti e tragiche di tutta la guerra; cielo e mare, percossi e lacerati da miriadi di scoppi; e il cielo si costella e si annera d'una bufera apocalittica e improvvisa, nemire dall'oceano si impennano infinite liquide colonne, che ricadendo si dipingono in chiome schiumose, spiccati lievi salve che dal mare continuamente nasce e nel mare rimuore.

m. g.

Caccia ai borsisti neri

Grave conflitto a Voghera

Due morti e sette feriti

Genova, 28 luglio.

Ieri sera alcuni partigiani della polizia, regolarmente autorizzati al servizio di repressione della borsa nera, requisirono a Voghera un camion di parquisire numerosi trafficanti per sequestrare le merci clandestine accumulate ai quali numerosi e tanto assenti da disarmare i partigiani.

Oggi si è svolto un fatto più movimentato e tragico. Già in mattinata i trafficanti, partiti da Genova e giunti a Voghera, erano stati avvertiti che dalla forza pubblica, alla sera, sarebbe stata eseguita una retata. Infatti, verso le 15,30 quando il treno diretto a Genova con a bordo i trafficanti giungeva a Voghera, venne circondato da uno strenuario apparato di forze. Sotto la pergellina erano pusate mitragliatrici, mentre fuori della stazione erano appostati alcuni automobili.

Contro queste forze dell'ordine un gruppo lanciava dal treno una bomba a mano che copiva un soldato della divisione «Mantova» il quale rimaneva ucciso sul colpo. Naturalmente la forza pubblica reagiva e nasceva una nutrita sparatoria durante la quale un passeggero del treno veniva ucciso e altri sette feriti nei furono poi trasportati in un locale ospedale. Il tragico conseguio riparava quindi, come la sera precedente, alla volta di Genova. Alla stazione Principe altre spiegamento di forza pubblica che saliva sui vagoni a lacera le perquisizioni a dovere, senza alcun risultato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 luglio 1945)

Torino	57	27	37	43	25
Bari	2	41	43	65	87
Cagliari	44	9	83	1	37
Firenze	20	16	15	44	39
Milano	49	77	3	30	82
Napoli	4	16	8	88	66
Palermo	9	20	39	64	56
Roma	83	62	71	27	77

CRONACA CITTADINA

I problemi del riscaldamento

Forti quantitativi di legna giungeranno nel prossimo mese

A colloquio con il commissario dei combustibili solidi - I prezzi stabiliti dal listino e quelli praticati alla borsa nera

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi un articolo riguardante l'approvvigionamento della legna in Piemonte. Per maggiori schiarimenti e precisazioni ci siamo recati ieri dal sig. Aldo Passoni, direttore del Commissariato regionale combustibili. Gli abbiamo chiesto:

— Può dirci qualche particolare sulla notizia data dal foglio milanese «Italia Libera» a proposito degli ingenti quantitativi di legna ammassati nella zona di Novara per essere trasportati in Lombardia?

— La notizia non è vera — ci ha risposto il Commissario. — Esiste un tassativo divieto del Comando militare alleato di esportare fuori del Piemonte la benchè minima quantità di combustibile. E questo è ovvio, dato che, di legna, la nostra regione difetta non poco.

— Saprebbe dirci a quanto ammonta questa deficienza?

— Complessivamente a 4 milioni di quintali. Appunto per questo le autorità italiane e alleate hanno deciso di affidare al nostro ufficio il reperimento e la disciplina di distribuzione della legna, al fine, sopra tutto, di coordinare la perequazione di tutti i combustibili solidi tra il fabbisogno industriale e quello civile, tra le provincie produttrici e quelle deficitarie.

— A quali conseguenze porterebbe una libertà di commercio, da tante persone così calidamente auspicata?

— Senza dubbio a conseguenze disastrose causa la sproporzione fra la eccessiva domanda e la modesta disponibilità. E' chiaro, per esempio, che le industrie, prive di altri combustibili, se potessero acquistare liberamente legna, ne assorbirebbero quasi l'intera produzione a scapito dei privati. Del resto si osservino i prezzi praticati dal Commissariato e quelli praticati alla «borsa nera»: il nostro prezzo di vendita è di L. 400 (considerando le gravi spese di trasporto e lavorazione non mi pare alto); mentre i commercianti clandestini non cedono legna che a 500-600 lire al quintale. Inutile aggiungere che se si proseguisse in questo gioco di concorrenza, si arriverebbe ben presto alle 2000 lire.

— Come bonno accolto l'opera del Commissariato, i grandi e piccoli produttori del Piemonte?

— Dapprima, in generale con diffidenza, diffidenza però che è andata man mano scemando quand'essi hanno potuto constatare le buone intenzioni e la perfetta onestà del nostro organismo. Ora i produttori onesti che s'accontentano di un giusto guadagno hanno aderito pienamente ai prezzi da noi stabiliti. Ve ne sono altri, invece, specie intermediari, che, avendo forse vedute sfumare le possibilità di cospicui introiti, offrono una certa resistenza. Ma tutto, ripeto, si sta appianando e accomodando.

— Vi sono già dei risultati concreti?

— Certamente. Le posso dire sin d'ora che entro il mese d'agosto giungeranno in Torino i primi forti quantitativi di legna. La distribuzione sarà immediata: ne beneficeranno le mense pubbliche e private, gli ospedali, i servizi pubblici; poi la popolazione civile, prima naturalmente quelle famiglie che non usufruiscono di impianti di forza industriale. L'impresa cui ci siamo accinti — ha concluso il commissario Passoni — non è facile; ma abbiamo speranza di poterla condurre a termine nel migliore dei modi. Buona volontà e attivo lavoro non mancano.

Denuncia di legna

Il Commissariato Regionale Combustibili solidi informa che le aziende ed enti che usano legna e carbone vegetale per la propria attività, sono tenute a presentare al Commissariato Regionale combustibili solidi, via Maria Vittoria 24, denuncia delle quantità di tali combustibili detenuti al 30 luglio 1945. Le denuncie dovranno essere inviate al Commissariato entro il 5 agosto. Resta bloccata e non può essere ceduta senza i prescritti buoni rilasciati da questo Commissariato la legna, le fascine e il carbone vegetale in possesso dei commercianti.

Gli ex-internati politici

Nomina di una Commissione di reduci dalla Germania

Ieri nei locali del «Fronte della Gioventù» si sono radunati per la prima volta i superstiti dei campi di concentramento tedeschi ed hanno nominato, dopo esaurite le discussioni, una Commissione composta dei compagni: Bo Emilio, Meitrali Gustavo, Cerutti Eugenio, De Pasquale Mario, Grasso Vincenzo, i quali sono stati incaricati dall'assemblea stessa di svolgere le pratiche necessarie per dare vita alla loro Associazione. La riunione si è svolta in perfetta cordialità d'animo e di intenti tra tutti quelli che sono reduci dalla causa antinazifascista, commemorando in un primo tempo i lineamenti per i quali si propongono di procedere la lotta intrapresa. I Politici superstiti reduci dai campi di concentramento tedeschi sono convocati sabato venturo 4 agosto nei locali del Fronte della Gioventù, sezione «Carlo Lana» in via Consolata 1bis per comunicazioni organizzative che li riguardano. Si pregano gli interessati di voler intervenire.

I processi alle Assise nel mese di agosto

L'ufficio del P. M. presso la Corte di Assise straordinarie di Torino comunica:

Saranno processati: il 2 agosto 1945 Cera Gino, Bonaffi Carmen; il 7 agosto 1945 Scarretta Ubertino, Mellini Guglielmina; l'8 agosto 1945 Romei Vincenzo, Fasone Antonio, Criseri Anna; il 9 agosto 1945 Barutella Raimondo, Gallea Bernardo; il 10 agosto 1945 Chiaffrino Aldo.

Si invitano tutte le persone che sono in grado di rendere testimonianza nei procedimenti contro le suddette persone a presentarsi al giorno dell'udienza prima dell'inizio del dibattimento al P. M. presso la Corte di Assise straordinaria, Palazzo di Giustizia, via Corte d'Appello 12.

Cose che capitano

Nel convoglio in partenza da Porta Nuova, c'è soltanto una vettura di seconda classe di cui i posti si vedono, naturalmente sono occupati molto tempo prima dell'ora della partenza. Sale per ultimo una famigliola: la mamma regge in braccio un bambino, e gli altri due, più grandicelli, hanno le mani alla candida veneziana. Nessuno accenna a voler cedere il grazioso posto ai nuovi venuti, che rimangono in piedi nel corridoio mentre il treno inizia la sua corsa.

— Biglietti signori! Favoriscano i biglietti! — invita il controllore, affacciandosi agli scompartimenti. Qualcuna che già cannecchiava, sbuffa, altri ti sfracchiano ed esibiscono i cartoncini.

— No signore, questo è un biglietto di terza classe e qui siamo in seconda — osserva il ferroviere.

— Non c'era più posto di là — risponde il giovanotto scomodato, dalle spalle robuste.

— Sinquanta, in piedi si può ancora stare, comunque lei non deve occupare il posto di un viaggiatore munito di regolare biglietto: perciò la prego di pagare la differenza o di cambiare vettura.

Anche un altro viaggiatore ha il biglietto di terza ed il controllore gli rivolge la stessa invita.

— Va bene, scenderemo! — rispondono con tono di sufficienza, e mentre il ferroviere si allontana, cercano la positione più comoda per schiacciare un connellino. La donna ed i bimbi sono sempre in piedi nel corridoio.

* * *

La signora del terzo piano, dopo aver atteso invano per giorni intieri il mattino la «posta», scende col secchio vuoto dall'inquilina del primo.

— Scusi, devo preparare il pranzo e non ho uno goccio di acqua; se...

— Signora mia, sono sette sue sfere condizioni; poi forse le portinaie potrà dargene un po'.

Scendono, e gentilmente la custode consente loro di attingere al rubinetto del suo locanda, che irrora, con allegro sgocciolio, due bottiglie gattigliando in un charme secchio.

Alle 13 si rimpera la visita delle inquiline ed il rubinetto, come fresca pelle, geme ancora il prezioso liquido nelle sette bottiglie. Alle 13 la situazione non è cambiata.

Il latte vive moltiplicati per 30.000 il caro espolio e conoscerà le ragione per cui l'acqua non giunge ai piani superiori.

Stranezze della natura

Fra le macerie di una casa crollata in Vanshiglia è nata una pianta. Come tutti sfamerà fra qualche mese, sassi e rottami di mattoni e di cemento, è cosa incomprensibile. Eppure cosa prospera e se i ricostruttori la lasceranno campo diventerà un albero d'alto fusto.

(Foto Aldo Meiste).

Ingloriose imprese della "X"

Per rapinare 10 milioni di cuoio assaltano la conceria di Borgaro

Come procedevano gruppi di appartenenti alla «X Mas» per rifornirsi dei fondi occorrenti a continuare a highellonare per la città in atteggiamento da eroi del passo in ureaforma, si rileva da un rapporto che la Questura ha riportato alla luce col proposito di identificare e colpire i responsabili. Fin in data 16 febbraio scorso che la S. A. Concheria di Borgaro Torino preveniva regolare denuncia contro diciotto individui, cinque dei quali indossanti la divisa della «decima», che nelle notte precedente avevano asportato dal magazzeno asportando ed due autocarri per ben dieci milioni di cuoio. Il «colpo» non era però riuscito appieno perchè il guardiano, munito i fantasmi, cacciavano la balle nei camions, aveva telefonato al presidio militare di S. Maurizio di dove erano poi partiti numerosi armati per attrontare i banditi. Lo scontro avveniva all'entrata del paese e per alcune ore si aveva l'impressione di una autentica battaglia che costringeva tutti a rimanere tappati in casa, ed ai cani a cercare riparo in cantina. Ma alla fine il Presidio aveva avuto ragione, e col recupero di tutto il cuoio aveva pure fatto i colpevoli.

Nei arresti: ten. Trombetta Domenico fu Teodoro, secondo capo, Mennuzzo Dario fu Ettore, v. capo Garetti Ugo di Guido e capo: Raniori Francesco fu Mariano, s. c.; Sarti Giuliano di Bruno cap. magg.; Bacca Guglielmo fu Andrea, avv. Knock Alberto di Francesco; Pipino Paolo fu Pietro, autista; Rivardo Francesco di Augusto, barbiere; Angogna Angelo di Giuseppe, autista; Gasperini Lorenzo fu Raffaele, albergatore; Bartoli Albino fu Carlo, autista; Bellotti Riccardo fu Francesco, operaio tessile, Straniero Gregorio di Cesare, meccanico, Ragni Giuseppe fu Luigi, barcaiolo; Fenoglio Raffaele fu Giuseppe, mercaniico; e Gazzera Antonio di Battista, muratore. I primi sei erano in divisa della «decima», ed appartenevano al comando di Milano, gli altri erano civili residenti nella nostra città.

Il fatto sollevò grande scalpore ma la diffusione della notizia fu impedita dalle autorità che intervennero lo stesso comandante Smidt del «battaglione» il quale volle avere un colloquio con l'avvocato Bocca. A seguito del colloquio il Bocca veniva invitato a ritirare la querela ed a... continuare nel suo lavoro presso il comando tedesco di polizia S. S. Il Comando della decima nella disorganizzato Umberto Chiesa di Torino fu inviato a quattro o cinque mesi di distanza l'uno dall'altro a Repubblica dell'Ossola (T. P.).

Cinque milioni che avevano in diversa partecipato alla tentata rapina, ed il comando stesso informava di avere lasciati liberi gli ufficiali ed i gregari «non ritenendo di riscontrare nel loro operato gli estremi del dolo per potersi trattenere la arrestati». Così è andata a finire la storia, pratica come abbiamo detto, e stata ora riaperta.

Al Conservatorio «G. Verdi»

Lunedì 30 alle ore 21 sarà tenuto un concerto dell'Orchestra da Camera di Radio Torino diretta dal m.o Salerno. Verranno eseguite musiche di Mozart, Mendelsohn, Rendell, Sturgess. Il concerto è offerto dall'Associazione Studenti del Politecnico (A.S.P.I.). I biglietti sono in vendita presso gli uffici de «La Stampa» di via Roma.

Il programma radio

31 Luglio

Ore 7.30, Musica riprodotta - 8, 13, 14, 16, 20.10, 21, 23, Notiziario - 11-12.15, Musica variata dal Duomo e spicciata del Vangelo - 12.30, Orchestra Manno - 13.35, Orchestra Mascia - 18.15, Musica varia - 18.30, Orchestra Ferro - 19, La voce dell'America - 19.15, Musica operistica - 20, La voce dei Partiti - 20.30, Appuntamento musicale - 21.15, Concerto sinfonico diretto da Alberto Erede - 22.35, Club notturno.

30 Luglio

Ore 7, Repertorio fonografico - 8, 13, 14, 20.15, 21, 23, Notiziario - 12, Radio-Milano - 13, Musica varia - 14.30, Conversazione del Commissario regionale del Comando militare alleato - 17.30, Rubrica del film - 18.35, Commissioni speciali - 19.15, I magistrati e la legge - 19.30, Boxe - 19.30, Orchestra Cetra - 20, Notizie - 19.15, Musica sinfonica - 19, La voce dell'America - 19.15, Musica leggera - 19.45, Rimi moderni - 20, La voce dei Partiti politici - 20.30, Orchestra a arco diretti da Vincenzo Mazzo - 21.15, Tenori famosi - 21.30, Orchestra d'archi - 22.45, Concerto americano - 23, Passaggi a Berlino - 23.30, Successi americani - 23.45, Club notturno.

STATO CIVILE

29 Luglio 1945

Nati (1 - Morti (2 - Matrimoni 1

Cavaliere Giuseppe, s. 51, da Torino, ingegnere, v. Pesaro 41 - **Prat** Angelo, s. 79, da Torino, pens., corso Reg. Margh. 135 - **Tosay Alice** m. **Falchero**, s. 67, da Torino, casalinga, str. Cimitero 200 - **Bosonio Anna** in **Lingua**, s. 58, da Castello, varia, via G. Medici 93 - **Cavaglià Giuseppina** ved. **Alcaldare**, s. 83, da Asti, casal., via Galma 14 - **Fantino Rosa** in **Guglielmo**, s. 45, da Valenzana, casalinga, Mauriziano - **Cravetto Luigi**, s. 40, da Alessandria, operaio, Molinetto - **Bini Renato**, s. 50, da Castiglione d'Asti, impieg., Med. Leg. - **Arnodo Attilio**, s. 60, da Torino, prov. latina, Collegiata - **Richiardi Maria** ved. **Fusi**, s. 70, da Pinerolo, casal., Ospedale Mauriz. - **Bonello Clarella** m. **Pia**, s. 43, da Trino Ver., portinaia, Ospedale - **Ciardi Rina**, s. 17, da Vercelli, casal., Villa Genero - **Zambon Edoard**, s. 64, da Sedola, operaio, Ad. Martini - **Mosetti Maria**, s. 49, da Torino, pens., Molinetta - **Tozzi Giovanni**, s. 60, da Rosignano, contad., Mauriziano.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.

Dopo lungo soffrire all'Ospedale Mauriziano dove inisie i suoi studi e il suo lavoro, si è spento confortato dalla Fede il

DOTT. CAV.

Cesare Caffaratti

Medico Chirurgo Giuliata

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Emilia Levi**, i figli: **Maria Teresa, Mario, Luigi** e **Cleonia**, i fratelli, il genero, nipoti e parenti tutti. Non fiori, sia preghiere. La cara salma partendo alle ore 10,30 di oggi dall'Osp. Mauriziano, giungerà alla Cappella del Cimitero generale alle ore 11,15 ove avranno luogo la cremazione e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, piazza Statuto 11.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-220

Con infinita tenerezza e immutato dolore, nel primo anniversario della loro collocazione Papà e Mamma dell'indimenticabile

ENOM.

Amerigo Callegari

Lo ricordano a chi l'ebbe caro.

Una Messa in suffragio sarà celebrata sabato 4 agosto, alle ore 9 nella Parrocchia di S. Policarpo. Si ringrazia fin d'ora i buoni che vi interverranno. 12913

Operazioni di polizia

Un giudice dell'ex-tribunale e sei fascisti arrestati

Dall'ufficio politico della Questura sono stati arrestati: Ugo Maurizio di Enrico per avere denunciato e sequestrato che furono la seguito condannati; Nauhauser Bruno e Schubart Kurt di Filippo, prigionieri di guerra; Franco Giulio di Eugenio per collaborazionismo; Dino Feltre di Felice per appartenenza alla brigata nera; Ferrettini avv. Giuseppe fu Ernesto, giudice del tribunale militare di Torino, Milano e Padova; Origlia Giuseppe fu Domenico per appropriazione indebita, lesioni volontarie.

Segnalo la Cronaca

LAVARE LA BIANCHERIA: ECCO IL PROBLEMA

che la Ditta Favaro Baldassarre, via Orta 19, Torino, tel. 74-418, ha risolto con il suo

LAVABIANCHERIA ELETTRICO

La Serrana

Non è una lavatrice - elimina totalmente il lavoro manuale - la raschiegua-spreme, meglio che a mano, qualunque indumento. Massimo risparmio di spazio e maggior durata della biancheria. Diversi referenze a richiesta. Centinaia di primarie referenze di Istituti, Alberghi, Colonie e famiglie.

Mobili cucina «FASEN»
v. Carlo d'Angelo 4 - Tel. 45-645

E' l'ora di rinnovarsi. Perchè non ci visitate? I nostri mobili sono i migliori: i nostri prezzi migliori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO ore 20,45: «Madame Butterfly» con Oltenabella.
CARIGNANO ore 21 (A. Gandolfi) «Max... e Maurizio!» di Imperiano e Malnese.
S. GIORGIO Valentino: scelto servizio di ristorante - 21,30: Trattenimenti danzanti. Tel. 66-0046.
CAY ESTIVO: 21: Orch. Canaro.
CARDENIA: 21 Dancr. Diav. neri
CIARDINO DANZE MODAI ore 21
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze

TEATRI: Spettacoli di domani

S. GIORGIO Valentino: scelto servizio di ristorante - 21,30: Trattenimenti danzanti. Tel. 66-0046.
CAY ESTIVO: 21: Orch. Canaro.
CARDENIA: 21 Dancr. Diav. neri
CIARDINO DANZE MODAI ore 21
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze

CONSERVATORIO G. VERDI

Lunedì 30, ore 21,30, concerto diretto dal M.o Mario Salerno.

Schermi e Film di oggi e di domani

AMBROSIO: «Salacia» con Z. Piccherova, B. Bilney. Ult. 22.15.
Carmi: «Prigionieri del passato» R. Colman, Greer Garson. U. 21.30
AUGUSTUS: «Il passo estremo» (Ore tragica) F. Foster Ult. 22.15.
DORIA: (locale di prima visione) «Sulla rozza lanamorale».
Supercinema: L'ombra del dubbio Teresa Wright, J. Cotten. U. 22.
Domani: Il bandito della Casbah. Jean Gabin, Mireille Balin.
NAZIONALE La famiglia Sullivan (Anne Baxter, T. Mitchell) Ult. 22
TORINO: Arcobaleno (film russo) - Domani: «Il falco del West».
Radium: «Parole d'amore» e Var. Domani: «Solo contro tutti» e V.
MODERNO: 2 film: «Passaporto rosso» e «Terrore nero».
PALERMO: La chiave misteriosa - Domani: Mostruosi del West.
ESPERIA: «L'anello bianco».
PREJUE S.O.S. apparecchio 107 V - Domani: Come le foglie e Riv.
ADUAI: «Magnifico brutto» - Domani: «Bar del Sud» e Varietà.
SOCIALE Le 12 mogli (Rebecca) - Domani: «Casa degli spettri» e.
ESCELSIOR: «Scherzo» (comica) - Domani: Tempesta sulle Ande.
GREER GARSON - L. OLIVIER presto a confronto con **GREER GARSON - R. COLMAN**

Mentre prosegue il trionfo di *Greer Garson in Prigionieri del passato* con Ronald Colman, la rimarchevole, all'Ambrosio, la presentazione della *Garson* accanto ad un altro grande primattore: *Laurence Olivier*, il superbo protagonista di *Voce nella tempesta*. S'annuncia dunque un straordinario confronto tra la coppia moderna *Garson-Colman* in *Prigionieri del passato* e la coppia ottocentesca *Garson Olivier* del grande film in costume, d'ambiente vittoriano:

ORGOGLIO E PREGIUDIZI

prodotto dalla *Metro Goldwyn Mayer*, e interpretato inoltre da: *Maureen O' Sullivan, Edna May Oliver, Karen Morley, Anna Rudeford, Mary Boland*, ecc.

SUPERCINEMA

Oggi ultimo dell'emozionante film giallo americano soprattutto: *L'ombra del dubbio*

Domani una «grande coppia»: **IL BANDITO DELLA CASBAH** una delle più potenti creazioni di *Jean Gabin* con *Mireille Balin*.

AI TORINO brillo
ANCORA LENO

il potente film poliziesco della tremenda lotta partigiana nella stupenda russia. Episodi da abbattono impressionanti di rara suggestione. Grande successo. Ultime repliche.

CINE VARIETA' NAZIUM

Continuano con gran successo le repliche del magnifico film *Parata d'amore*. Sul palcoscenico il trio Garry, Odillo Rossi, Alba Zani.

Dettagliate al DORIA

le «7 RAGAZZE INNAMORATE» di *Frank Borzage*, trionfante film di prima visione, che contenta a richiamare al fortunato locale un pubblico fitto e scelto. Ammirevoli interpreti: *Kath, Greyson, Van Heflin, Marsha Hunt*.

Un contadino ucciso da due malfattori che aveva ospitato

Un tragico delitto è stato commesso nella notte su ieri in quel di Brusasi. Verso le 21 si presentavano alla casolea Spagnolotto del mezzadro Luigi Canuto in Cerano (Sparano di essi) due sconosciuti che, dicendosi rimpatriati della Germania, chiedevano di essere ospitati per la notte. Il Canuto li faceva entrare in casa e preparava loro due letti nei locali superiori. Verso le mezzanotte il coraggiato veniva svegliato da alte grida a cui faceva seguito poco dopo un colpo di rivoltella. Accorrevano subito nell'aia alcuni vicini che gridavano «Al ladri!». Alle invocazioni di aiuto i due malfattori erano già da tempo lontani e dopo di aver sparato un altro colpo contro una donna, lanciavano, per aprirsi il varco, una bomba a mano che fortunatamente non feriva nessuno. Poi si allontanavano di corsa.

I carabinieri, ai quali subito è stato denunciato il fatto, iniziavano immediatamente le indagini. Per tutta la notte battevano la campagna e nel mattino, all'alba, riuscivano a rintracciare e ad arrestare gli assassini. Essi erano Ugo Cuore e Giorgio Lana, avevano architettato di derubare il contadino e poichè questi si era ribellato gli avevano sparato addosso. Il povero, trasportato alle 2,30 al Maria Vittoria, vi decedeva poco dopo.

Operazioni di polizia

Un giudice dell'ex-tribunale e sei fascisti arrestati

Dall'ufficio politico della Questura sono stati arrestati: Ugo Maurizio di Enrico per avere denunciato e sequestrato che furono la seguito condannati; Nauhauser Bruno e Schubart Kurt di Filippo, prigionieri di guerra; Franco Giulio di Eugenio per collaborazionismo; Dino Feltre di Felice per appartenenza alla brigata nera; Ferrettini avv. Giuseppe fu Ernesto, giudice del tribunale militare di Torino, Milano e Padova; Origlia Giuseppe fu Domenico per appropriazione indebita, lesioni volontarie.

Segnalo la Cronaca

LAVARE LA BIANCHERIA: ECCO IL PROBLEMA

che la Ditta Favaro Baldassarre, via Orta 19, Torino, tel. 74-418, ha risolto con il suo

LAVABIANCHERIA ELETTRICO

La Serrana

Non è una lavatrice - elimina totalmente il lavoro manuale - la raschiegua-spreme, meglio che a mano, qualunque indumento. Massimo risparmio di spazio e maggior durata della biancheria. Diverse referenze a richiesta. Centinaia di primarie referenze di Istituti, Alberghi, Colonie e famiglie.

Mobili cucina «FASEN»
v. Carlo d'Angelo 4 - Tel. 45-645

E' l'ora di rinnovarsi. Perchè non ci visitate? I nostri mobili sono i migliori: i nostri prezzi migliori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO ore 20,45: «Madame Butterfly» con Oltenabella.
CARIGNANO ore 21 (A. Gandolfi) «Max... e Maurizio!» di Imperiano e Malnese.
S. GIORGIO Valentino: scelto servizio di ristorante - 21,30: Trattenimenti danzanti. Tel. 66-0046.
CAY ESTIVO: 21: Orch. Canaro.
CARDENIA: 21 Dancr. Diav. neri
CIARDINO DANZE MODAI ore 21
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze

TEATRI: Spettacoli di domani

S. GIORGIO Valentino: scelto servizio di ristorante - 21,30: Trattenimenti danzanti. Tel. 66-0046.
CAY ESTIVO: 21: Orch. Canaro.
CARDENIA: 21 Dancr. Diav. neri
**CIARDINO DANZ